



SANA 2017 - I numeri del biologico italiano

Il SANA 2017, che ha chiuso i battenti lo scorso settembre a Bologna, ancora una volta ha confermato lo stato di salute del settore biologico. In particolare, i convegni e le relazioni presentate dagli esperti hanno indicato anche quali potranno essere gli scenari evolutivi del mercato.

Secondo Nomisma¹, che analizza costantemente il mercato alimentare bio e non bio e gli impulsi di scelta del consumatore, tra i valori sono considerati premianti quelli connessi ai benefici per la salute, alla semplicità d'uso e ai prodotti ecocompatibili. Alla richiesta di citare due attributi che un prodotto alimentare deve possedere, gli intervistati hanno indicato l'origine italiana degli ingredienti e la certificazione biologica tra quelli con maggiore capacità di attrazione per il consumatore.

Il mercato ha raggiunto oramai i cinque miliardi di euro, di cui tre derivanti dalla vendita sul mercato interno e due dal mercato estero, ulteriore conferma della forte vocazione all'export del comparto biologico italiano e che molto bene fa alla nostra bilancia dei pagamenti.

Sul mercato interno è tornata protagonista la Grande Distribuzione Organizzata e sui suoi scaffali il prodotto biologico conquista nuovi spazi (+20% nel periodo considerato 2015-2016), mentre il Dettaglio Specializzato segna crescita più modeste (+3,5%) e soffre il rinnovato ardore del canale concorrente. Il tasso di penetrazione del prodotto biologico (almeno un acquisto bio negli ultimi 12 mesi) è salito dal 53% nel 2012 al 78% nel 2017. Nomisma segnala anche l'interessante emersione del mercato vegano e la sua stretta correlazione con quello del biologico, che merita attenzione.

¹ Nomisma: società di ricerca e consulenza specializzata in analisi dei dati dell'agroalimentare.

Secondo Ismea-Nielsen² il mercato italiano dei prodotti biologici analizzato da gennaio a giugno 2017 mostra che la parte del leone la fanno i prodotti ortofrutticoli che da soli coprono quasi il 50% del valore (corrispondente a 1,026 miliardi di Euro), seguiti dai derivati dei cereali e dal latte e derivati. Le migliori performance di crescita sono state realizzate, nell'ordine, da frutta confezionata, gallette di riso, prodotti senza glutine, creme alimentari spalmabili e verdura confezionata.

Da ultimo, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha presentato i dati degli operatori e delle superfici certificate al 31 dicembre 2016. Secondo il SINAB³ gli operatori certificati hanno raggiunto la cifra record di 72.154 per una superficie biologica di 1.795.650 ettari, con un'incidenza percentuale della SAU⁴ biologica sulla SAU totale pari al 14,5%; si tratta di numeri che fanno segnare un 20% in più rispetto ai dati dell'anno scorso. E se per numero di operatori bio l'Italia è in testa alla classifica europea, per il dato della superficie coltivata siamo secondi dietro la Spagna.

CCPB, Certificazione e Controllo dei Prodotti Biologici, 10.10.2017

Se ti interessa conoscere la situazione e le problematiche dell'agroalimentare biologico in Italia e in Ue, a [questa pagina](#) trovi la scheda relativa al seminario online.

² Ismea-Nielsen: istituto di servizi statistici e informativi sul mercato agricolo e alimentare.

³ SINAB: Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica.

⁴ SAU: superficie agricola utilizzata.